

RIVALTA

Discarica, il Comune pensa al dopo-bonifica

Che cosa ne sarà delle aree della Oma e della Chimica Industriale una volta che sarà ultimata la bonifica dai pesanti scarichi oleosi nel terreno in riva al Sangone? Il Comune di Rivalta, in collaborazione con l'Ordine degli architetti del capoluogo piemontese, ha bandito un concorso di idee per il recupero del territorio compreso tra la sponda destra del torrente Sangone, la



Una delle zone da bonificare

collina morenica circostante e il centro storico, con particolare riferimento all'area dei due ex stabilimenti. Il bando è aperto agli architetti e ingegneri dell'Unione Europea e ha un montepremi di 15mila euro (7mila per il vincitore, al quale il Comune si riserva la facoltà di conferire l'incarico per lo studio di fattibilità delle riqualificazione dei siti una volta bonificati).

La Oma e la Chimica Industriale, aperte dagli anni '60 e chiuse nel 2003 in seguito ai pesanti danni ambientali causati con lo scarico di morchie oleose sulle rive del Sangone, hanno già subito un parziale intervento di risanamento, con la rimozione di circa 6mila fusti e di centinaia di litri di solventi abbandonati prima della chiusura degli stabilimenti. Il tutto è già costato sei milioni di euro alla collettività. Un

ulteriore milione, stanziato dalla Regione e che comunque non sarà sufficiente a ultimare la bonifica, sarà speso nel corso di quest'anno. «L'intervento è la continuazione della bonifica dell'ex laghetto delle morchie, di cui è stata ultimata la prima fase - spiega l'assessore Sergio Muro -. Fino a ora ci siamo occupati della messa in sicurezza dell'emergenza, ma il lavoro da fare sarà molto più lungo. In questi giorni è partita la caratterizzazione dell'area, con la verifica della quantità e della qualità dei materiali inquinanti presenti nel terreno, nell'acqua e nell'aria».

Il concorso dà alcune tracce ai professionisti che parteciperanno: la riqualificazione dell'ambiente fluviale, il mantenimento di tracce delle strutture industriali, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la costruzione di parcheggi, il collegamento dell'area con l'abitato comunale e con gli altri Comuni. «Potrebbe essere un parco tecnologico, per esempio, o un centro di educazione ambientale - ipotizza l'assessore all'Urbanistica Carla Barovetti -. Ma chiaramente si tratta soltanto di ipotesi».

[d.p.]